

STASERA A VILLESIA UNA CERIMONIA IN MEMORIA DEL CAPPELLANO «PATRIOTA» CHE SI ERA RIFUGIATO A BUSTO

I partigiani ricordano don Mercalli

All'istituto «La Provvidenza» aveva trovato riparo dalle persecuzioni naziste e repubblicane

Saranno in molti anche i bustocchi, che assisteranno stasera alle 20,30 a Villalesa, alla Messa che verrà celebrata dal Vescovo di Novara, monsignor Aldo Del Monte, in memoria di monsignor Federico Mercalli, ciambellano di Sua Santità e cappellano generale del Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio, un autentico partigiano, originario del Piemonte, ma affettivamente legato alla nostra città, dove contava una folta schiera di amici e di estimatori.

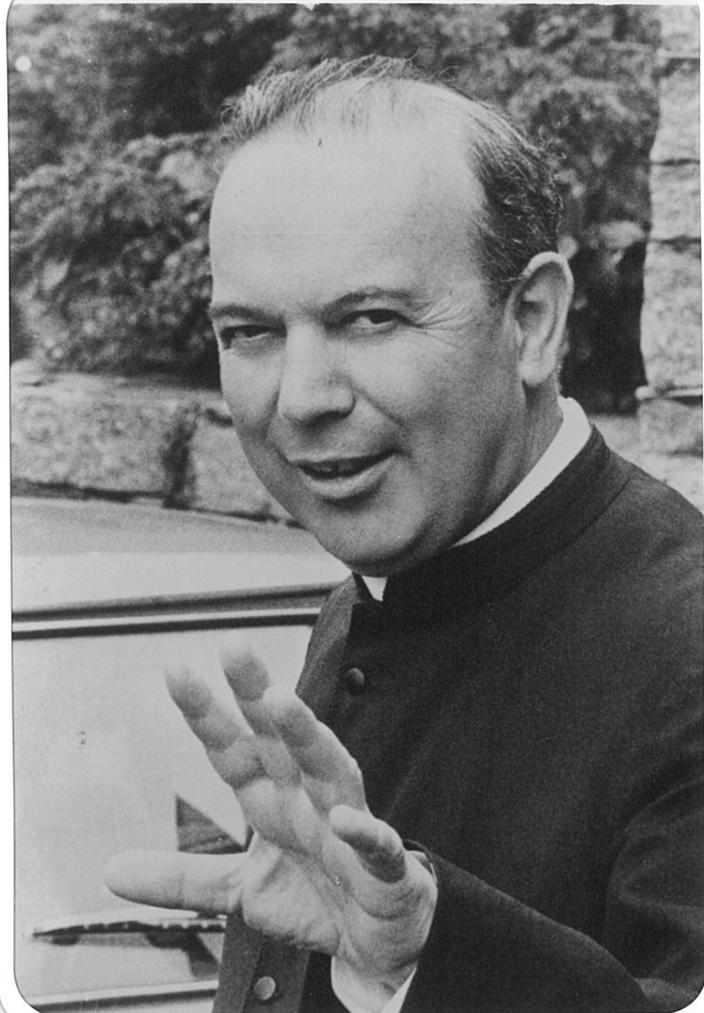
Sacerdote intelligente, colto, attivissimo, concluse la sua corsa terrena il 12 ottobre di tre anni fa, nel nostro ospedale. Don Federico, come veniva comunemente chiamato, pur avendo titoli per salire le alte gerarchie nella Chiesa, volle restare nella sua parrocchia come «modesto curato di campagna», come egli amava definirsi.

Gruppi di partigiani delle brigate Di Dio

si recano frequentemente a Villalesa per rendergli omaggio, ma la ricorrenza del terzo anniversario della sua scomparsa verrà celebrato con particolare solennità, in quanto dopo la Messa sul piazzale della chiesa parrocchiale, verrà scoperto un busto in bronzo che ricorderà alle future generazioni la sua figura di prete, educatore, partigiano, sociologo e instancabile realizzatore di opere religiose e morali.

I suoi legami con Busto risalgono all'epoca della lotta partigiana, quando ricercato a morte da tedeschi e repubblicani, dopo un periodo presso il Seminario di Venegono, si rifugiò proprio all'Istituto «La Provvidenza». E proprio a ricordo della sua presenza a Busto nel burrascoso periodo dell'occupazione nazista, la sorella, Germana Mercalli, tramite l'amico Luciano Vignati, ha fatto pervenire all'Istituto «La Provvidenza» una generosa offerta in danaro.





MERCALLI Mons. FEDERICO

• 19 Marzo 1917

† 12 Ottobre 1981

Affido a Dio — tramite la bontà di Maria Vergine e della mia venerata Madre Terrena — tutta la mia vita ed in particolare il momento d'entrata in quella eterna.

Alla Sua bontà chiedo perdono del male commesso e del bene tralasciato. Che la Sua grazia onnipotente supplisca a tutte le mie insufficienze di Sacerdote.

A quanti mi furono vicini vorrei ricordare che l'unico senso della Vita sta nel saper fare del bene senza misura per amore di Colui che ci amò senza misura.

Ringrazio coloro che mi vollero bene, mi aiutarono e con la loro preghiera sorressero la mia debolezza.

Ringrazio pure chi, facendomi soffrire, mi svelò le ombre della vita terrena, facendomi desiderare il ritorno a Dio.

Ai miei Superiori confermo tutta la mia devozione ed il desiderio ch'ebbi di ubbidirli, anche se a volte sottoforma un poco ribelle.

Sac. Federico Mercalli

(dal Testamento Spirituale)

Mercalli don Federico

Sillavengo (No), 19/03/1917 - Villa Lesa (No), 12/10/1981

Uomo di un pragmatismo e di dinamismo eccezionale, si unisce alla folta schiera di quei sacerdoti che attivamente collaborano con le forze della Resistenza dell'Alto Novarese.

Fa parte del SIMNI, Servizio Informazioni Militari Nord Italia, con infiltrati fino a Salò, guidato da Giorgio Aminta Migliari, partigiano della Valtoce, ed è in contatto con la Missione Chrysler⁶.

Si distingue quale addetto al servizio documenti falsi e come collaboratore del gruppo impegnato nella stampa clandestina dove si firma "Don Carlo Enrico".

In breve diviene Cappellano generale del Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio.

Giovani che non vogliono militare nelle file dell'esercito di Salò, ebrei, perseguitati politici, si salvano grazie all'abile mano e al sereno coraggio di don Mercalli.

Ospita, tra gli altri, nella sua casa parrocchiale a Villa Lesa il partigiano 'Albertino' (Giovanni Marcora) sfuggito alla cattura.

Don Federico, costretto ad abbandonare la parrocchia, si rifugia prima nel Seminario Arcivescovile di Venegono, poi, anche là ricercato, si trasferisce presso l'Istituto "La Provvidenza"⁷ a Busto Arsizio, ben protetto da Suor Benedetta.



Don Federico Mercalli

Partecipa agli incontri clandestini nei locali di don Giuseppe Ravazzani all'oratorio e nella stessa sede dell'Istituto che lo ospita.

Mantiene i contatti tra il piano e la montagna mediante staffette e facilita le intese tra i capi dell'organizzazione partigiana.

Dopo il periodo della Resistenza, pur avendo titoli per salire le alte gerarchie nella Chiesa, vuole rimanere nella sua parrocchia a Villa Lesa come "modesto curato di campagna", come egli ama definirsi. Rimane in stretto contatto con gli amici di Busto Arsizio e con i numerosi ex partigiani che ha conosciuto e che a lui si sono appoggiati.

Sulle pagine della "Prealpina", in data 12 ottobre 1984, tre anni dopo la sua morte, il giornalista scrive: *"Gruppi di partigiani delle divisioni Di Dio si recano frequentemente a Villa Lesa per rendergli omaggio, ma la ricorrenza del terzo anniversario della sua scomparsa verrà celebrato con particolare solennità, in quanto dopo la Messa sul piazzale della chiesa parrocchiale, verrà scoperto un busto in bronzo che ricorderà alle future generazioni la sua figura di prete, educatore, partigiano, sociologo e instancabile realizzatore di opere religiose e morali"*

da "recupero documentale"

Sacerdoti: bustesi nella Resistenza

Villa Lesa ricorda mons. Mercalli

In una Chiesa gremita di gente, anche dei Paesi vicini, venerdì 12 corr. è stata celebrata dal nostro Vescovo, la Messa serale delle 20.30 nel terzo anniversario della morte di mons.

GIGNESE

Giustamente oggi si sente parlare di una pastorale di insieme e di comunità; specialmente le Parrocchie piccole di numero di fedeli sentono il bisogno di ricorrere a questa proposta facendo comunità con le stesse di zona e insieme propongono un piano di lavoro. Non è certamente solo un'esigenza di individui che porta a raggiungere questo comune tavolo di lavoro, ma il bisogno di rendere unite le diverse comunità cristiane nell'affrontare i problemi che i nostri tempi propongono.

Comunione di lavoro quindi anche per le nostre Parrocchie dell'Alto Vergante; già alcune iniziative sono sorte con le settimane eucaristiche della Quaresima e con il gruppetto giovani per le rappresentanze sacre e il canto liturgico, ora si vuole proporre un bollettino interparrocchiale che diventi la voce delle nostre Comunità.

Già è presente il settimanale «Il Sempione» come voce della Diocesi divulgato a Gignese a Massino a Brovello e Nebbiuno con oltre 150 copie; sta per nascere il periodico «I Campanili del Vergante» con la sua prima comparsa per le prossime feste natalizie. Sarà divulgato in tutte le famiglie e presso gli amici villeggianti che lo gradiranno.

Come sarà la veste di questo bollettino è ancora presto pronunciarlo; le linee generali di stesura sono già state precisate: avrà una parte comune basata su argomenti di catechesi e di attualità religiosa, ogni Parrocchia presenterà poi alcune pagine di propria cronaca.

Di fronte a questo primo tentativo voluto dai sacerdoti parroci si vorrebbe mettere in risalto però un altro punto particolare: l'amicizia che sta crescendo presso gli stessi sacerdoti. Essi, oltre ai normali incontri di Vicariato e di buon vicinato, settimanalmente si ritrovano per qualche ora passata insieme. Si fa visita a qualche confratello, o si cammina in montagna per terminare con un frugale pasto mangiato in amicizia. Alla sera si torna così per la Messa in Parrocchia per sentirsi finalmente meno soli.

Mercalli. Del clero diocesano erano pure presenti il Vicario Episcopale, Mons. Bona il Vicario Foraneo, Don Giovanni di Stresa e numerosi Sacerdoti del Vicariato. Hanno presenziato alla cerimonia anche il Senatore Del Ponte con parecchi partigiani del periodo in cui Don Federico si era unito alla Resistenza, ivi compreso Don Giuseppe, attuale Cappellano dell'Ospedale di Busto Arsizio; la sorella dell'On. Marcora e la nostra Amministrazione Comunale, rappresentata dal Sindaco, Comm. Marenzi ed alcuni Consiglieri.

Nell'omelia il Vescovo ha sapientemente trattenuto Mons. Mercalli sotto i suoi vari aspetti, mettendo in particolare risalto la sua umanità e la sua spiritualità e dando di lui la miglior definizione per un Sacerdote: «uomo straordinariamente amante della Chiesa». È stato poi presentato ai presenti l'artefice del busto, lo scultore Sacchi di Gozzano, per la cui opera Mons. Del Monte ha avuto parole di incondizionata lode.

Al termine della celebrazione Eucaristica il nostro Sindaco ha scoperto il busto, che il Vescovo ha poi benedetto. Sono seguite le delicate note del «Silenzio fuori ordinanza» e la recita della «Preghiera del Partigiano».

11 NOVEMBRE: FESTA PATRONALE A LESA

Quest'anno avrà un prologo: sabato 10, dopo la Messa Vespertina delle 18,30, verrà inaugurata la facciata della Chiesa rimessa a nuovo con gli affreschi abilmente rifatti dal Prof. Tino Anselmi, al quale vogliamo ancora una volta rinnovare i nostri ringraziamenti. Le celebrazioni liturgiche della domenica inizieranno con la S. Messa solenne delle ore 11 e proseguiranno nel pomeriggio col ritrovo in chiesa alle 14.30 per iniziare alle 14.45 la Processione per le vie del Paese con la Statua di S. Martino e l'accompagnamento del Corpo Bandistico musicale locale.

Accanto a queste manifestazioni di carattere liturgico, domenica pomeriggio ci sarà la consueta castagnata sul sagrato della Chiesa, mentre nel locale dell'Oratorio riscaldato (Via S. Martino, lato destro della Parrocchiale) ci sarà la possibilità di gustare ottime «castagnole» (frittelle) preparate in continuazione in luogo. Funzionerà anche un servizio

di bar: vino, caffè e bibite varie. L'ingresso è aperto a tutti.

LUTTI A VILLA

La scorsa settimana ben due persone ci hanno lasciati: la Sig.ra Caterina Angeretti ved. Pcovaz ed il Sig. Giovanni De Giuli. I loro funerali si sono svolti rispettivamente il 10 ed il 12 nella Parrocchiale di S. Giovanni Battista. Alle famiglie e parenti tutti degli estinti formuliamo le nostre più sentite condoglianze.

FESTA DEL FANTE

Anche quest'anno si è svolto il consueto raduno dei Fanti della locale Sezione, presente il Presidente onorario, Cav. Giuseppe Conterio. I numerosi convenuti hanno partecipato alla Messa nella Parrocchiale di S. Giovanni Battista, nel corso della quale è stato ricordato il sacrificio di tutti coloro che sono caduti nelle varie guerre. In piena cordialità si è successivamente svolto il tradizionale pranzo sociale all'Albergo Terrazza di Belgirate.

SOLENNITA' DI OGNISSANTI

In suffragio di tutti i nostri Estinti verrà celebrata una Messa al Cimitero alle ore 15.

Dormelletto

La festa degli anziani

Anche quest'anno, terminata la bella stagione, il gruppo dei giovani di Dormelletto ha festeggiato gli anziani del paese. Un numeroso gruppo di «nonni» (oltre sessanta) si è presentato puntualmente all'appuntamento di sabato scorso.

Il pomeriggio si è aperto con la Santa Messa, celebrata dal Parroco don Domenico Pollastro. Successivamente le ragazze del gruppo si sono esibite in frizzanti scenette che hanno rallegrato la festa fino al momento della merenda: un piccolo rinfresco fra cui facevano spicco ottimi dolci casalinghi.

Quindi tutti quanti si sono impegnati in una divertente tombolata, che ha regalato premi originali.

Per concludere, ciascuno dei festeggiati ha ricevuto un simpatico ricordo, realizzato con fantasia dai sempre attivi componenti del gruppo giovanile.

Per la buona riuscita dell'iniziativa che ha visto confermato il successo dello scorso anno, un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato

INVORIO

INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

La Festa della Madonna del Rosario ha dato avvio all'anno sociale che viene vissuto nei diversi momenti in cui si articola la vita della Parrocchia. Un posto preminente è certo riservato all'impegno catechistico, fondamentale per la crescita cristiana dell'intera comunità.

Il suo inizio si è avuto la scorsa settimana. Una attività quella catechistica che vede impegnati più di venti operatori per gli oltre 170 ragazzi divisi in una ventina di gruppi dalla 2 elementare alla 2 media, e poi ancora il gruppo del dopo-cresima, quella dei giovani e la catechesi degli adulti. Sono giovani, e meno giovani e le stesse suore, tutti impegnati in questo meraviglioso servizio ecclesiale di spezzare il pane della parola di Dio per tanti cuori che si aprono con gioia ed entusiasmo alla vita.

Tutta la comunità, ma soprattutto le famiglie interessate, li accompagnano in questo insostituibile lavoro, che svolgono a nome loro e per il quale non richiedono altro che collaborazione ed incoraggiamento.

SULLE ORME DI S. CARLO

Così è stata presentata alla popolazione invoriese il pellegrinaggio di domenica scorsa a Cannobio. Vi hanno partecipato una cinquantina di persone. Il viaggio si è svolto nel solo pomeriggio: ma anche in poche ore è stato possibile gustare interiormente lo spirito proprio del Santuario della Pietà di Cannobio nel ricordo di S. Carlo, grazie anche all'accoglienza e la parola suadente del Rettore P. Preti. Purtroppo il sopraggiungere repentino del buio ci ha impedito di soffermarci anche sul monte di S. Carlo, ove a giorni, per celebrare i quattrocento anni della sua morte, giungerà pellegrino sulle orme del grande Vecovo, di Milano lo stesso Pontefice.

LA FILARMONICA IN GITA A BUSSETO

La nuova filarmonica invoriese ha voluto rendere omaggio al grande maestro di Busseto con una gita ai luoghi Verdiani. Con il presidente Sig. Travaglini Vittorio e l'instancabile maestro Giordano Pasquale una ottantina di partecipanti, tra componenti il corpo filarmonico e parenti ed amici, si sono recati domenica scorsa alla cittadina emiliana che ha dato i natali al grande compositore Giuseppe Verdi. Una giornata di festa, e di amicizia all'insegna della buona musica.

PARUZZARO

FRA LE TOMBE

La sera di martedì 9 ottobre chiudeva la sua esistenza terrena Costa Luigi; avrebbe compiuto 82 anni il mese prossimo. Da qualche anno la sua salute era in condizioni precarie, e in questi ultimi mesi le sue sofferenze particolarmente accentuate; ma con il conforto d'essere amorevolmente curato, in casa sua, dalla moglie e dalla figlia. Ha chiuso la sua vita nel nome del Signore, come nel santo timor di Dio era sempre vissuto. I suoi funerali, svoltisi nella nostra Parrocchia nel pomeriggio di giovedì 11, hanno avuto una larga e sentita partecipazione, segno della stima e dell'affetto di cui era circondato, per le sue doti umane e cristiane. La salma è stata tumulata nei loculi della nuova area cimiteriale di San Marcello. Alla moglie, alla figlia, ai parenti tutti le nostre cristiane condoglianze.

VITA RELIGIOSA

Preceduta dalla settimana mariana, si è svolta nella nostra Parrocchia la solennità della Madonna del Rosario, festa molto sentita e che è nel cuore di tutti i Paruzzaresi. La giornata luminosa di sole (Domenica 14 ottobre) ha permesso

il felice svolgimento della processione: ha prestato servizio la prestigiosa banda musicale di Arona. Nel quadro delle funzioni religiose per la festa del Rosario è stata particolarmente sentita, per intensità e commozione, quella di sabato sera 13 ottobre: il Battesimo, durante la Messa, la confermazione e la piena partecipazione all'Eucarestia di Cascino Antonella, alla quale va la solidarietà e gli auguri di tutta la Parrocchia.

BENEFICENZA

In memoria della mamma Serena, Costa Peppino ha offerto L. 50.000 per la Chiesa e 50.000 per l'asilo. In memoria di Nobili Giacomo, la moglie ha offerto centomila per la Chiesa e centomila per l'asilo: quaranta mila per l'asilo anche gli amici. In memoria di Costa Luigi, la famiglia ha offerto lire centomila per la Chiesa, L. 50.000 per l'asilo e 50.000 per l'Oratorio. In occasione del loro matrimonio, gli sposi Mora Barbara e Pignata Vincenzo hanno offerto centomila per la Chiesa. Per l'Asilo la mostra artigianale ha devoluto lire centomila e un generoso benefattore un milione. Grazie a tutti.

MASSINO VISCONTI

SORELLA MORTE - Viva impressione in tutto il paese ha destato la notizia della repentina morte del sig. Ragazzoni Felice di anni 64. Si trovava insieme alla moglie sig.ra Bertolio Anna nella vigna a fare vendemmia allorché un improvviso malore ne troncò la forte fibra. I funerali si svolsero con molta partecipazione di fedeli nel pomeriggio di martedì 9 ottobre. Alla moglie, ai figli Luciano e Vilma ed alle loro famiglie, al fratello Germano, alla sorella Gertrude ed a tutti i parenti giungano le nostre cristiane condoglianze e la nostra partecipazione al loro dolore.

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI

Sono incominciati presso la Casa della Gioventù gli incontri per giovani e adulti. Questi incontri si svolgono al venerdì sera, alternandosi: un venerdì per soli giovani e sono animati da don Virgilio, l'altro venerdì è un corso sulla Bibbia per giovani e adulti e viene animato da don Franco di Belgirate. Da queste righe, mentre ringraziamo di cuore i sacerdoti che si prestano per questo servizio, lanciamo un caloroso invito a tutti i giovani ed adulti perché sappiano approfittare di queste straordinarie occasioni.

Comune di Oleggio Castello

Piano Regolatore Generale del Comune

IL SINDACO

Informa che con deliberazione del Consiglio Comunale del 09/10/1984 è stato adeguato il P.R.G.C. al parere n. 11/9 del Comitato Urbanistico Regionale emesso nella seduta del 09/04/1984.

Tale adeguamento è depositato presso la Segreteria Comunale e pubblicato per estratto all'Albo Pretorio per la durata di Trenta giorni e precisamente del 15/10/84 al 15/11/84 durante i quali chiunque può prenderne visione nei seguenti orari:

- da lunedì al sabato: dalle ore 10 alle 13
- domenica: dalle ore 11 alle ore 12.

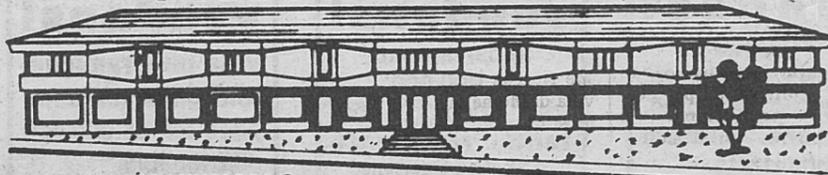
Oleggio Castello, 15/10/1984

il sindaco mario riboldi

INVORIO

IMPRESA I.CO.R.: POTETE PRENOTARE O ACQUISTARE OGGI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE I.V.A. 2%, MUTUO AGEVOLATO LEGGE 457 AL 5,50%, IL VOSTRO ALLOGGIO O LA VOSTRA VILLETTA A SCHIERA AD INVORIO - PERSONALE IN CANTIERE ANCHE SABATO MATTINA - PER INFORMAZIONI E RICHIESTA MATERIALE ILLUSTRATIVO RIVOLGERSI ALLA I.CO.R. S.p.A. - VIA PERRONE N. 5 - NOVARA - TELEFONO: 0321 / 29.110 - 26.093.

PIOTTO ARREDAMENTI



OMEGNA CRUSINALLO

V. IV Novembre, 237 - Tel. (0323) 61.219

... SE PENSATE AI MOBILI...

VENITE A TROVARCI

Via S. Anna, 4 - S.S. Omegna - Tel. (0323) 63.671

LETTERA di DON FEDERICO MERCALLI a Giorgio Aminta Migliari Comandante del SIMNI(Servizio Informazioni militari Nord.Italia) rilevata dall'archivio Giorgio Aminta Migliari.che così scrive:

" Caro Giorgio,ò ricevuto la tua lettera; ti comprendo e ti desidero.Mai come adesso ti sono fratello.Vieni giù dove dovevi venire stamattina al più presto.Credo che ci intenderemo molto bene su tutto.

aff. Don Carlo III - 18/II/44

Caro Giorgio

GIORGIO AMINTA MIGLIARI
SAN MAURIZIO D'OPACCHIO
(Novara)

ARCHIVIO
BORGOSESIA
RESISTENZA

ò ricevuto la tua lettera!
ti comprendo e ti desidero.
mai come adesso ti sono fratello.
Vieni giù, dove dovevi venire stamattina,
al più presto. Credo che ci intenderemo
molto bene su tutto.
aff. Don Carlo III 18-II-44

Carissimo Italo,

rispondo io personalmente alla tua comunicazione di stamattina.

1°. Lancio: mi rincresce del non avvenuto sgancio. Anche un altro lancio che doveva essere fatto per le nostre formazioni la stessa sera non è avvenuto, benché l'apparecchio abbia sorvolato a lungo. Io mi interesserò direttamente del fatto e spero di poterti rispondere presto, dicendoti come sono andate le cose.

Ad ogni modo per te sono stati confermati i quattro lanci che conosci coi rispettivi messaggi. Sta quindi attento e manda sempre sul posto gli uomini.

Stavolta credo che non dipenda da noi: ti avevamo assicurato che la Missione Americana ci aveva risposto che nella prima quindicina di aprile questi lanci sarebbero stati fatti, nonostante che fossero fortemente diminuiti per le altre formazioni, e vedi che hanno cominciato. Io voglio sperare che non la smettano. Ad ogni modo questo dipende da loro e non da noi.

Io lunedì presenterò alla missione americana il tuo rapporto e l'altro della Div. ne A.M. e vedrò cosa mi risponde.

2°. Appuntamento con Alberto: Siamo d'accordo così: lunedì mattina Alberto qui. Se (D.F.) riesce a trovare una macchina, nel pomeriggio è da te, presso il posto che ti indicherà la Bruna.

Io farò di tutto per mandartelo, di modo che tu possa mantenere l'appuntamento anche con quel Colonnello di cui mi ha parlato la Bruna.

3°. Luciano: Stamattina è stato arrestato alle 11,10: alle 11,40 era già fuggito. Non so finora altri particolari. Te li darà Alberto venendo da te. Credo sia per motivi essenzialmente politici: una faccenda che ti si spiegherà a voce. Ad ogni modo è al sicuro. E speriamo che vada bene.

4°. Io martedì in serata sarò da voi. Almeno lo spero. Mi sarebbe cosa gradita incontrarvi, per parlare a te e all'amico di tante cose che ci interessano direttamente. Chiariremo un poco le idee.

Cerca di stare allegro, nonostante le apparenti avversità. Io spero che tutto vada per il meglio. Salutonì cari a te e a tutti.

7 aprile 1945

LETTERA DEL 7 APRILE 1945 firmata da DON CARLO (Don Federico Mercalli) dove parla del 2° arresto di LUCIANO VIGNATI a Busto Arsizio e inviata a ITALO (Edoardo Somaglioni comandante la Div. Remo Rabelotti di stanza a Novara. (Dall'Archivio storico Diocesano di Novara)

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PARTIGIANI " ALFREDO DI DIO "

Carissimo,

ti mando copia del testo della commemorazione dell'indimenticabile Don Federico Mercalli avvenuta a Villalesa il 15/11/81.

Con ciò assecondo il desiderio espresso dagli amici presenti onde resti traccia anche per chi non ha potuto intervenire.

Dalla sorella Germana abbiamo avuto l'assicurazione che appena pronte le copie della bella fotografia che abbiamo potuto vedere esposta al Cimitero, ne farà avere anche a noi.

Germana ed i suoi famigliari ringraziano ancora tutti gli amici che sono stati vicini nel momento del dolore e nell'affettuoso ricordo di Don Federico.

Da parte mia ritengo opportuno riprodurvi parte della lettera scrittami da Don Sergio Bozzola che regge ora la Parrocchia in sostituzione di Don Federico.

Essa dice:

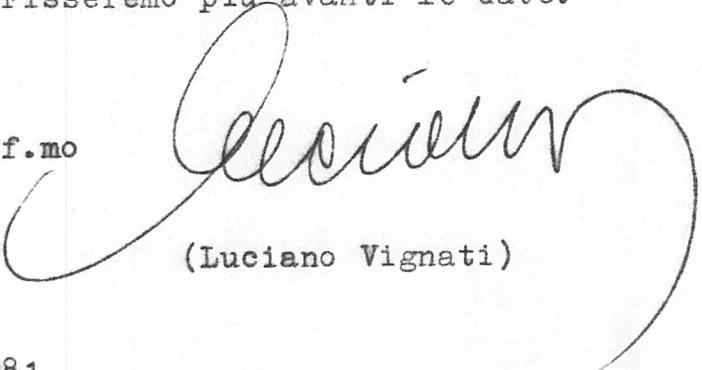
.....non ho parole per ringraziare della sentita partecipazione alla cerimonia di trigesima della morte di Don Federico. Siete venuti in molti e questo ha fatto impressione alla piccola comunità di Villalesa che ha visto di quanti amici era circondato il suo Parroco. Avrei voluto salutare e ringraziare ad uno ad uno, ma gli impegni pastorali mi hanno impedito di fermarmi più a lungo. Conosco pochissimi di voi e forse ho tralasciato di ossequiare anche qualche persona importante, ma penso di essere perdonato.

.....seguono i saluti, l'assicurazione di ricordi nelle preghiere ed il desiderio di rivederci.

Essendo in previsione dei raduni a Macugnaga da Don Sisto ed al Boden, sarà cosa tanto cara a tutti una sosta a Villalesa per una preghiera sulla tomba di Don Federico. Fisseremo più avanti le date.

Molti vivi cordiali saluti.

aff.mo



(Luciano Vignati)

Busto Arsizio, 25 Novembre 1981

COMMEMORAZIONE DI MONS.DOTT.FEDERICO MERCALLI
15 NOVEMBRE 1981

Partigiani, fedeli Parrocchiani di Lesa ed amici tutti ammiratori di don Federico,

abbiamo voluto riunirci oggi per celebrare l'Eucarestia nel trigesimo della sua scomparsa; in questa sua Chiesa, dove egli ha celebrato i riti sacri, ha battezzato, predicato, unito in matrimonio anche molti dei nostri figli, e dove, nei momenti tristi del dolore per il trapasso dei propri cari, ha saputo trovare parole di conforto per chi restava. Il dolore non é lenito anche per noi cara Germana, fratelli e nipoti tuoi che insieme a Don Sergio sentite la sua mancanza.

Sembrerebbe a tutti di poterlo rivedere qui, vicino, nella sua bella figura, col nobile portamento e la sua spiccata personalità.

Risentire insieme la chiarezza del suo dire, il calore affettuoso della sua parola d'amico e di padre, unita alla profondità della sua dottrina religiosa e sociale. Egli dice a noi tutti: NON PIANGETE!

Sono stato Prete, ho intonato le cento e cento volte il "CREDO RISORGERÒ"
Questo mio corpo vede già il SALVATORE ed ora vi chiedo solo preghiere per l'anima mia.

Il migliore ricordo di Lui stà nelle manifestazioni della fede.

Egli é stato Prete ed ha avuto fame e sete della giustizia!

E' stato Prete ed ha avuto misericordia!

E' stato Prete ed operatore di Pace!

Dice il Vangelo di San Matteo: "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"!

Don Federico é figlio di Dio in maniera tutta particolare.

Giovane Sacerdote e novello Parroco a Villa Lesa, come l'abbiamo conosciuto 38 anni fa all'indomani della disfatta dell'8 settembre 1943. Nelle incertezze e diserzioni dei molti, scelse la parte giusta ben sapendo a quali rischi andava incontro. Partigiano coi partigiani, ma sempre PRETE!

Come non ricordarti don Federico, in questa terra che vide il sacrificio di centinaia di giovani volontari combattenti per la libertà, dei rastrellati, perseguitati, seviziati, fucilati!

In questa terra e più addentro nella valli dello Strona e sulle montagne della Valgrande e dell'Ossola dove maggiormente infuriava la tempesta sostenuta dai nazifascisti; al fianco nostro, correre gli stessi rischi nei momenti più difficili della vita partigiana.

Non abbiamo mai visto don Federico perdere la calma, mai fu vinto dalla fazione! Quante volte ci siamo sentiti rinfrancati dalla sua parola pacata convincente prima di assumere decisioni operative o che riguardavano problemi sui "mai morti"!

Negli scontri o nei fugoni, con proverbiale serenità e molta indifferenza al pericolo nel tipico atteggiamento di chi non ha paura di morire. Don Federico é stato con noi e come noi nella mischia.

Freddo negli agguati, ha sentito e sofferto il brivido del rischio senza tremare.

Ogni volta, dopo i rastrellamenti, la conta: Quanti i caduti? Feriti? Prigionieri? Sempre molti, troppi! Dopo gli scontri del febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno 1944 ci si guardava negli occhi, gonfi di lagrime per il dolore ma senza rabbia!

Eli entusiasmi superavano le incertezze e si trovava la forza di proseguire nella lotta, sempre più aspra, accanita per resistere alle violenze dell'occupante nazista e dei vili servitori della R.S.I. al soldo del famigerato Vezzalini.

Quando la notte del 5 agosto 1944 a PREMOSELLO, nella sede operativa della divisione VALDOSSOLA di SUPERTI, Alfredo di Dio decide di ripulire le Valli dalla presenza dei nazifascisti ed occupare Domodossola, don Federico gli é a fianco. E' poi a DOMO coi vincitori!

Perduta l'Ossola e costretto ad abbandonare la Parrocchia, si rifugia prima nel Seminario Arcivescovile milanese di Venegono Inferiore, poi, anche là ricercato, costretto a nascondersi presso il ricovero degli anziani a Busto Arsizio.

Ricordo un occasionale incontro con Mons.Ossola, frate LEONE, come amava qualificarsi la venerabile forte figura del Vescovo di Novara.

"Portagli i miei saluti con una benedizione speciale! Che stia attento, perché quel Vezzalini allunga le mani dappertutto!"

Lo rassicurai perché era in buone mani. Don Federico a Busto non ebbe a subire guai, ben protetto dall'anima candida di Suor Benedetta.

Quanti incontri clandestini nei locali di Don Giuseppe all' oratorio

e nella stessa sede del ricovero per anziani.

Busto fù, come il Boden per la Valtoce, la culla del partigianesimo dei nostri colori. Don Federico, mantenendo contatti tra il piano e la montagna mediante staffette, facilitò le intese tra i capi dell'organizzazione e volle insieme creare il raggruppamento.

In incontri avuti in quell'epoca tra noi ed emissari della resistenza di Milano e di Varese, per i suoi efficaci, misurati interventi, fù persino considerato come un ufficiale inglese travestito da Prete!

Quando si diceva tra noi: "Presto é finita" - Gli alleati sono vicini e presto passeranno il Pò! Don Federico rispondeva sorridendo: "SPERUMA"! Venne la liberazione e furono trionfi. Ma poi? L'interrogativo può essere lungo, e cosa fa il Sacerdote di Dio?

Battezza e cresima, celebra l'Eucarestia quotidianamente, predica, istruisce, seppellisce i morti. E poi? Quanto lavoro nella vita sociale, praticando il Vangelo, sopportando fatiche ed ansie (miste ad incomprensioni) per esserti inserito nel contesto di una cultura che fa anche politica ed economia. Ha avuto da Dio il dono dei talenti ma li ha fruttificati. Don Federico ha fatto politica, ma politica di giustizia, non vuota e non ribelle, anzi, in stretta osservanza del significato della parabola. Le opere qui realizzate e l'apporto della sua vasta esperienza nel campo ecclesiale ed amministrativo stanno a testimoniare che ci troviamo di fronte ad una figura straordinariamente capace.

Don Federico ha operato ovunque, ma soprattutto fra noi, in modo così eloquente da tenerci legati come in una famiglia, correggendo quelle deviazioni che nel corso degli anni avrebbero potuto portare qualche ramo della nostra pianta fuori dallo spirito della fraternità e dell'amicizia e ben lontano dagli ideali per i quali tutti avevamo combattuto. Possiamo ben dire che nell'ambito del raggruppamento (che, volere o no) ha sempre avuto l'impronta tipica del carattere cattolico, Don Federico é stato colui che ci ha tenuto uniti nella professione del CREDO e nelle nostre manifestazioni della vita sociale onde non andare dispersi nella illusione di interpretare a senso unico le tematiche del nostro tempo. A nessuno suoni come irriverente questo mio accenno alle molteplici attività svolte da don Federico, anche nel campo sociale, né per la sua memoria che deve essere conservata cristallina, né per il luogo sacro

dove ci troviamo.

Le nostre file si vanno assottigliando, molti dei nostri amici partigiani hanno raggiunto nell'al di là la schiera dei caduti in combattimento o finiti, martiri dell'ideale, nelle carceri e nei campi di sterminio. La morte, che non ha riguardi per nessuno, non ha avuto pietà neppure per te caro Don Federico ed ha voluto strapparti a noi a soli 64 anni per riunirti a tutti gli altri nostri amici sacerdoti cappellani del raggruppamento, il nome di alcuni dei quali che ci sono stati vicini amo qui ricordare, come Don Sisto, Don Mario Belloli, Don Gianotti, Don Carlo Pozzi, Don Albeni, il Salesiano Don Burla e Mons. Galimberti.

Ci conforti però il pensiero tratto dal libro del Profeta Daniele che dopo il tempo dell'angoscia, molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno ed i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento. Possiamo ben dire che don Federico fu uomo e prete saggio! Ed oggi? in questo mondo, quanti sono i saggi?

Questo mondo entrato in una crisi strettamente legata alle debolezze e stranezze della natura umana. L'illusione di molti uomini di ritenersi privilegiati per via del potere, credersi padroni e depositari di un destino che altri, anche se sono milioni e milioni, non possono vantare!

In un mondo di contraddizioni, di tensioni sociali, di conflitti tra nazioni e popoli, che ricordano epoche di sterminio sui deboli perpetrati dalle prepotenti follie dei dittatori.

In un mondo che in grande maggioranza non crede più in Dio, che calpesta e tradisce le leggi della morale e dello spirito.

A questo mondo, a noi, don Federico, rivolgì ancora una volta la tua parola, chiara persuasiva, eloquente, frutto del tuo sapere e di quella dottrina che ti ha fatto PRETE.

Insegnaci la modestia, tu, che creato Monsignore, Ciambellano di Sua Santità, Delegato Arcivescovile, hai mantenuto fermo il carattere del classico Curato di campagna. Emergere senza insuperbire é stata la tua massima! Dalla distanza della morte giunga a noi tutto il poema dei tuoi insegnamenti, come una voce che non si spegne, che cancelli le stanchezze, senza rumore, soffiata sulle ali dello spirito, ci educi e ci nutra col sale della ragione.

Don Federico, la morte non ti ha separato da noi, ti ha solo reso invisibile all'occhio umano.

Onorando la tua memoria abbiamo care le tue sembianze che la fede insegna essere stato tu da vivo strumento dell'opera di Dio.

E' così che pensiamo di te! Ed ancora ti vorremmo stringere vicino al cuore di ognuno di noi per dirti tutto il bene che ti abbiamo voluto ben sapendo che ora, tu, dal Cielo, guardando alle tue opere, alla tua famiglia, alla Parrocchia ed agli amici, puoi più potentemente chiedere grazie e perdono.

Ognuno al proprio posto per "dare" e "servire" nel nome di Dio e degli uomini. Se lo aveva detto il CRISTO, nell'atto in cui gli veniva mostrata la moneta: "date a CESARE quello che é di CESARE ed a DIO quello che é di DIO", potette ben dirlo e potette in tal senso operare, Egli, che, Sacerdote, alter CRISTO, ha dato e servito Iddio e la Patria.

Amici, a Cesare le opere della materia ed il rispetto alle leggi civili a Dio lo spirito nella volontà di operare il bene, la giustizia e la pace sull'esempio che Don Federico ci ha sempre dato.

Luciano Vignati